



COMUNE DI SPOTORNO
Assessorato alla Cultura



Ulivi in Liguria - GIGETTO NOVARO
1966, olio su tela, cm. 47,5 x 65
Collezione privata

« VILLA CARLINA »

Sabato 12 Giugno 1993



Pincoteca Gippetto Novaro

Villa la Carlina

Basta, a Spotorno, varcare una soglia, per trovarsi di colpo in Africa: un'Africa, e piú precisamente un'Etiopia, che viene incontro, inconfondibile, dalle tele del pittore Gigetto Novaro. Prima lieta sorpresa, in un campo come quello della pittura odierna, infestato da tutti gli "ismi" la normalità della tecnica e la sobrietá dei colori; in un soggetto che poteva, se non richiedere, giustificare forzature e violenze.

In questi paesaggi (case di Harrar, strade di Addis Abeba); nella flora tropicale, resa con tanta amorosa attenzione (il wansé in fiore di Sciangallé, gli eucaliptus di Aba, il ginepro arbore-scente di Gimma), nei ritratti (potente quello del cuoco), forza coloristica e solidità di disegno persuadono e conquistano alla prima.

Davanti a questi quadri, rividi l'Africa che scopersi la volta che da Algeri mi affacciai al deserto: la miracolosa trasparenza dell'aria, la immensità di quegli orizzonti, quel senso di infinito...

Camillo Sbarbaro

Spotorno, febbraio 1952

CECILIA CHILOSI

Gigetto Novaro l'"Affricano"

Gigetto Novaro è artista con diverse inclinazioni, ma sorretto da un'unica ispirazione: l'intenzione sincera, la volontà antiretorica, l'adesione consapevole verso i temi rappresentati.

La Liguria e, in particolare, Spotorno: partenza e arrivo del suo cammino pittorico, ma soprattutto l'Africa, nutrimento e conforto di questo percorso.

L'Africa con la sua irresistibile natura. Le ambe che rivelano in lontananza la loro larga cima tondeggiante, i cieli tersi e lucenti, l'altopiano, una terra vasta e fascinosa che ci si manifesta nei suoi colori caldi e terrosi, nella singolarità della sua vegetazione, come nel tronco contorto del sicomoro.

E' soprattutto a Cezanne e ai post-impressionisti che Novaro, inizialmente legato alla tradizione del paesaggismo ligure, si rivolge in questi dipinti che si caratterizzano per le rapide e costruttive pennellate di colore puro di tonalità contrastanti.

I temi: l'aratura, i pascoli, le grandi piogge, un'alba, l'ultimo sole, un temporale sul lago: gli aspetti di una natura silenziosa, non contaminata dalla presenza dell'uomo.

L'Africa coi suoi personaggi: il giovane Voldemicael Demussé, Turqa Tafassá, l'uomo con copertá, la donna di campagna, il cuoco e tanti altri soggetti dipinti dall'artista soprattutto attorno al 1948.

Attori di un'ipotetica rassegna, contraddistinta da un'attenzione non convenzionale, da un'intima, sofferta adesione ai valori umani e esistenziali.

La carica espressiva e la ricerca psicologica di questi ritratti rivelano un linguaggio affine a quello dei maestri dell'espressionismo europeo.

Altre volte la realtà africana si anima e l'ispirazione nasce da un vivace e movimentato mercato, da una strada brulicante, dove una luce inconfondibile dá vita a tonalità accese di colore. Ora è invece la realtà disadorna di un bucato steso su di un filo davanti al capannone di una caserma, o l'interno di un deposito di fusti di benzina, il pretesto di una narrazione.

GIGETTO NOVARO nasce nel 1901 a Savona da una famiglia di antica nobiltà.

Importante per il suo esordio pittorico sono l'amicizia e gli insegnamenti di Cesare Maggi, per diversi anni docente all'Accademia Albertina di Torino.

Attorno agli anni Trenta si dedica a un periodo di sperimentazione futurista, sulla scia della fortuna che quel movimento andava all'epoca riscuotendo in Liguria e in particolare a Savona, grazie a artisti quali Farfa (immortalato in un suo disegno), Fillia, Tullio di Albisola, Acquaviva e altri.

Nel 1938 Novaro fonda assieme a Orio Vergani e Giangio Fiumi il Premio di Pittura Bagutta-Spotorno di cui è il primo Segretario Generale.

Ben presto l'artista approda a quella pittura di paesaggio che, destinata a arricchirsi di temi e contenuti negli anni africani, resterà una delle costanti della sua poetica.

Dal 1935 Novaro si trasferisce in Africa, dove rimarrà fino al 1950, da qui, dall'Abissinia, invia nel 1939 cinque quadri al "Bagutta-Spotorno", ottenendo il "premio speciale per opere ispirate all'A.O.I.

Durante la seconda guerra mondiale viene imprigionato in un campo di concentramento britannico, ma riesce a fuggire vivendo alla macchia fino al ristabilimento della pace.

Ritornato al potere Hailé Selassié diviene il pittore ufficiale della corte negussita, mentre ristabilisce legami di fiducia e di stima con inglesi, svedesi e russi, che gli affidano numerose commissioni.

Nel 1943 compie i due grandi pannelli murali per il Ministero dei LL. PP Etiopico, mentre in seguito collabora alla decorazione a stucco e oro del Grande Ghebbi Imperiale di Addis Abeba.

"I grandi spazi degli altipiani, i villaggi calcinati dal sole, le fantasiose forme delle piante e degli animali tropicali, una natura accesa ad alto potenziale erano un'offerta da non rifiutare. Nacquero così le opere d'Africa generose di aria e di luce. Cieli corruschi d'indaco e strappi di nubi e sotto, tra pochi toni di terre secche, l'improvviso miracolo d'infiniti fiori gialli...Un'esperienza così viva e vissuta fu determinante per la maturazione del pittore" (Franco Bruzzone, 1969).

Tornato in Italia nel 1950, Novaro si stabilisce a Spotorno, nella quiete verdeggiante della sua casa, la "Carlina". Qui l'esperienza africana dell'artista viene pian piano intrecciandosi ai colori e alle luci della Liguria, dando luogo a una

serie di paesaggi in cui tonalità accese si addensano corpose sulla tela a costruire l'immagine.

Il linguaggio ancora espressionistico di questi dipinti viene però progressivamente decantandosi e semplificandosi nei modi più essenziali e al tempo stesso più mentali propri della sua maturità artistica.

A quest'ultima fase dell'attività di Novaro vanno infatti assegnate le raffigurazioni di scorci di paesi, piazze e caruggi del Ponente ligure che si denotano per le nette volumetrie, dipinte per campiture piatte e uniformi di colore.

Gigetto Novaro ha esposto in molte gallerie in Italia e all'estero e molti critici e giornalisti hanno scritto di lui.

Una panoramica e esauriente antologica dell'artista ci è stata offerta nel 1985 dall'Amministrazione comunale di Spotorno.

Oggi, in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro culturale che avrà sede nella sua "Carlina", abbiamo inteso ricordare l'opera di Gigetto Novaro,

organizzando nei locali del suo studio un'esposizione di dipinti di quel periodo africano così fecondo e ricco di intenti.



140X236cm olio su tela 1939 Addis Abeba



70x50 olio su tela 1940 autoritratto



64X46cm olio su tela 1948 Uomo con "copertà"



1969 Bologna Galleria Caldarese
Gigetto Novaro espone i suoi quadri